

La Mosca di Milano

Anno IX, n. 15, dicembre, 2006, pagg.143, euro 10

di Raffaele Piazza

La Mosca di Milano è una tra le migliori riviste di poesia italiana, composita e articolata nelle sue sezioni, ed è caratterizzata da una grande raffinatezza della sua veste editoriale; il numero di questa rivista, che prendiamo in considerazione in questa sede, non a caso, presenta in quarta di copertina una splendida poesia di Giovanna Sicari, la bravissima poetessa prematuramente scomparsa e moglie del poeta Milo de Angelis. La Mosca di Milano è pubblicata dall'editore *La vita felice*, casa editrice nata nel 1993, che ha in catalogo, tra i vari validi autori, Alda Merini che ha scritto quattro libri, per questa casa editrice, libri, che sono inseriti nella collana *Labirinti*. La Mosca di Milano è ospitata anche in Internet sul sito www.libreriadonna.it .

Esaminando l'indice del numero che prendiamo in considerazione in questa sede, troviamo l'editoriale di Gabriela Fantato, la sezione *Disappunti e poesia*, *L'intervento*, *Del tradurre*, *L'autore*, *Raccontando*, *L'artista*, *Macroscopio*, *Notizie*. Nell'impossibilità di compiere in questa sede un'indagine approfondita dei contenuti di questo densissimo numero ci si sofferma, per scelta di chi scrive, sui saggi *La parola trafitta* di Alessandro Pagnardi, *L'ombra del destino*

nell'opera poetica di Milo De Angelis, tratto dalla sezione *Disappunti e poesia*, e sul saggio *La maschera allo specchio, Tra letteratura e psicoanalisi* di Marco Ercolani, tratto dalla sezione *L'intervento*.

Il saggio *La parola trafitta* ha per occasione generatrice la prematura morte di Giovanna Sicari, bravissima poetessa e moglie dello stesso De Angelis, che le ha dedicato la sua più recente raccolta intitolata *Tema dell'addio*; del resto il mondo della poesia è stato colpito nel profondo dalla morte della Sicari e, per esempio, la rivista *Gradiva* ha dedicato alla poetessa un numero monografico, il 26 dell'autunno 2004, con testimonianze struggenti, realizzatesi sia in forma di saggi, sia di tributi in poesia: *Tema dell'addio* merita di essere annoverato tra i classici del domani, proprio in senso calviniano: "ciò che tende a relegare l'attualità al rango di rumore di fondo, ma... di questo rumore di fondo non può fare a meno". Già in *Terra del viso*, *Millimetri*, *Distante un padre* e *Biografia sommaria* si trovano esplicitamente i temi del destino, il senso del tempo che passa inesorabilmente e del dolore della condizione umana, il tutto controllato, senza che il poeta si gema mai addosso. La crudezza è attraversata da una forte dose di mistero che sfocia quasi nel nichilismo: "...ora c'è la disadorna/ e si compiono gli anni a manciate...". scrive Milo De Angelis in una delle più riuscite poesie di *Millimetri*: si citano questi versi per la loro spietatezza nel riflettere sul senso della vita e del destino umano. Le poesie di De Angelis sono pervase da una tonalità coralmente tragica e sono caratterizzate dall'essere oscure per un eccesso di luce.

In *Tema dell'addio* non è soltanto la donna ad essere trafitta dal male, ma lo è la stessa parola poetica, riemersa dai temi disadorni, a dichiarare propria distanza dall'afasia, nell'unico modo possibile – la strettoia dell'inaccettabile, *l'ordine spezzato*. Tanto tempo fa, in un profetico passo, il poeta aveva scritto a proposito di un racconto di Lawrence: "E' proprio perché la morte è già accaduta, tutto viene visto con una pupilla finissima, mai offuscata dai valori dell'aprensione e mai ingigantita dal protagonismo".

Nel saggio *La maschera allo specchio, tra letteratura e psicoanalisi*, si parte dalla premessa che *la maschera è rappresentare se stessi*; qualche volta potrebbe apparire un volto senza maschera: questo *volto senza maschera* è il centro del segreto, ma un centro che cerchia come chi al buio, tenta di orientarsi nel nulla. *La cifra nel*

tappeto nel racconto omonimo di Henry James, è il senso misterioso che un grande scrittore Hugh Vereker, indica come chiave di volta della sua intera opera. Ancora una volta il divenire e l'essere ci mostrano il doppio aspetto del terrore pietrificante e della molteplicità inafferrabile. O la maschera è quella di un'alterità assoluta, che possiede l'uomo e lo spossa della sua identità annientandolo. O è il velo che rivela o nasconde quel segreto non coglibile nella sua interezza in quanto gioco di rifrazioni e di fantasmi, il terrore che ci ammutolisce alla vista della Gorgonia, può trasformarsi nello stato di vertigine che genera la violenza dell'atto creativo. In questo *intervento* la maschera non solo possiede una valenza *teatrale*, ma ha anche una valenza elusiva, un qualcosa che tende a cancellare un'identità per crearne un'altra, una frammentazione dell'io che pure tende a giungere all'essenza delle cose.

Da segnalare anche il saggio *L'alchimia dell'amore in versi, Sulla traduzione di un testo di Anne Sexton* di Claudio Azzola, nel quale la poesia della poetessa americana viene vista come confessione. Il poeta scelto per questo numero è Vincenzo Anania, direttore della rivista *Pagine*, da segnalare anche gli alti versi dell'avellinese Domenico Cipriano. Molto interessante tra le recensioni quella a *Sette poeti campani*, antologia edita da *Orizzonti Meridionali* che ospita i componimenti poetici di sette poeti congiunti a note critiche sulle loro poetiche.